



IL QUESTIONARIO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE PRECOCE (QCSP) PER LA VALUTAZIONE NELLA PRIMA INFANZIA ¹

Daniela Bulgarelli*, **Patrizia Marsan****, **Silvia Spinelli****, **Laura Arati**** & **Paola Molina*****

* borsista post dottorato, ** collaboratori y *** professore straordinario

ABSTRACT

L'obiettivo di questo lavoro è di testare la validità di un questionario concepito per i genitori (*parental report*) per valutare lo sviluppo socio-comunicativo nella prima infanzia, il QCSP (*Questionario sulla Comunicazione Sociale Precoce*, Molina 2008), questionario messo a punto a partire dalla Scala SCSP (*Scala della Comunicazione Sociale Precoce*: Guidetti, Tourrette, 1993, ried. 2008; Molina, Ongari, Schadee, 1998).

Il QCSP, concepito in una prospettiva interazionistica, si basa sul modello neopiagetiano di Fischer (1980) e sul postulato della continuità fra comunicazione preverbale e linguistica; valuta un ampio spettro delle competenze comunicative (Interazione Sociale-IS, Attenzione Congiunta-AC, Regolazione del Comportamento-RC) e del ruolo che il bambino può ricoprire nell'interazione (Iniziativa, Risposta, Mantenimento). È applicabile dai 2 ai 30 mesi e la valutazione è espressa attraverso 5 livelli di competenza, gerarchicamente ordinati.

Il QCSP è stato validato su 116 bambini, distribuiti uniformemente tra i 2 e i 30 mesi di età, attraverso il confronto tra le somministrazioni della scala SCSP compiute da osservatori esperti e i questionari compilati dai genitori. La correlazione tra i livelli della SCPS e del QCSP è molto buona; i livelli QCSP crescono regolarmente con l'età e la correlazione con l'età è alta. Non emergono differenze di genere e per presenza di fratelli, controllando per l'età. Il QCSP si è dimostrato uno strumento sensibile a cogliere i cambiamenti evolutivi nella competenza comunicativa durante la prima infanzia, anche quando usato da osservatori "non esperti" come i genitori.

prima infanzia
sviluppo socio-comunicativo
parental report
osservazione
QCSP



IL QUESTIONARIO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE PRECOCE (QCSP) PER LA VALUTAZIONE NELLA...

Our work aims at testing the validity of a questionnaire evaluating early social and communicative development, the QCSP (*Questionario sulla Comunicazione Sociale Precoce*, Molina 2008), comparing them to the direct parallel observations obtained by the Italian version of ECSP Scale (*Echelle de la Communication Sociale Précoce*, Guidetti and Tourrette, 1993, réed. 2008; Molina, Ongari and Schadee, 1998).

The QCSP questionnaire, for infant and toddlers aged from 2 to 30 months, is conceived on the basis of the Fisher neo-piagetian model (1980), and on the assumption of continuity between pre-verbal and verbal communication, in an interactionist perspective; it evaluate a wide sample of communicative competences, i.e. Social Interaction (SI), Joint Attention (JA) and Behaviour Regulation (BR), and three different role played by the child (Respond, Initiate, or maintain the interaction. Children competences are evaluated by 5 levels of competence, hierarchically ordered.

We observed 116 infants, aged from 3 to 30 months, and in parallel we collected the relative questionnaires filled by parents.

Results confirm the adequacy of the questionnaire: scores growth regularly by age, and the correlation with age (Kendall Tau-B Exact Test, Monte Carlo method) is high and similar to the relation between age and observation; correlations between observations and questionnaires are high and significant as well.

Early infancy
Social and communicative development
parental report
observation
QCSP

INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, l'osservazione ha rappresentato il metodo di indagine principale nel campo della psicologia dei primi anni di vita; infatti, questa fase presenta delle specificità, prima fra tutte l'impossibilità di rivolgersi direttamente ai soggetti al fine di acquisire le conoscenze necessarie relative al costruito psicologico che si sta studiando (Lis, Sambin, Venuti, 1983).

D'altra parte, l'osservazione è un metodo molto dispendioso a livello di investimento di tempo e risorse (Axia, 1994) e presenta alcune difficoltà specifiche quando rivolta ai bambini molto piccoli: l'osservazione va fatta in un momento in cui il bambino è tranquillo, non ha fame o sonno, la durata deve tenere conto delle capacità attentive e di concentrazione limitate, non si possono chiedere particolari performance legate alla memoria e si hanno limitazioni dovute alle abilità motorie ridotte (Franco, Longobardi, 1994). Per ovviare a questi aspetti problematici legati all'osservazione diretta, sono stati sviluppati una serie di strumenti, principalmente interviste e questionari, che possono essere utilizzati con gli adulti di riferimento del bambino (genitori, educatori, familiari, ecc.) per esplorare le loro conoscenze su comportamenti e competenze dei bambini con cui sono in diretto contatto.

L'utilizzo di questi metodi indiretti di osservazione del bambino si è sviluppato in modo particolare in tre ambiti: lo studio dello sviluppo comunicativo e linguistico, che qui discuteremo, ma anche lo studio dell'attaccamento tramite il Q-Sort e lo studio del temperamento infantile.

In letteratura, sono disponibili moltissime ricerche e studi sullo sviluppo delle competenze linguistiche che hanno dimostrato come i genitori, solitamente le madri, siano una fonte informativa attendibile per quanto riguarda lo sviluppo comunicativo e linguistico dei propri bambini fin dai primi mesi di età (Bates, Benigni, Bretherton, Camaioni, Volterra, 1979b; Bates, Bretherton, Snyder, 1988; Bates, Thal, Whitesell, Fenson, Oakes, 1989; Bretherton, McNew, Snyder, Bates, 1983; Camaioni, Caselli, Longobardi, Volterra, 1991a e b; Dale, Bates, Reznick, Morisset, 1989; Feldman, Campbell, Kurs-Lasky,



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

Rockette, Dale, Colborn, Paradise, 2005; Klee, Carson, Gavin, Hall, Kent, Reece, 1998; Marchman, Martinez-Sussman, 2002; Patterson, 2000; Rescorla, 1989; Rescorla, Alley, 2001; Thal, Jackson-Maldonado, Acosta, 2000).

In tutti questi studi, le informazioni sui bambini raccolte dai genitori vengono poi confrontate con misure ricavate da osservatori diretti. È possibile quindi ricavare una misura della validità e dell'affidabilità di tali strumenti dai valori delle correlazioni tra le due diverse metodologie. Da questi studi, emergono correlazioni positive e significative (che variano da .25 a .85; Molina et al., in preparazione) tra le rilevazioni effettuate da genitori e quelle ottenute dall'osservazione diretta; anche se tali correlazioni non sono univoche e si riferiscono ad aspetti molto diversi della competenza comunicativa, possiamo affermare che i questionari e le interviste rivolte ai genitori sono strumenti attendibili e validi sia relativamente alla validità di costrutto che alla validità predittiva.

È importante tuttavia sottolineare che la validità dei dati raccolti da questo tipo di osservatori non esperti dipende strettamente dallo strumento utilizzato per raccogliere le informazioni, da come esso è strutturato, da ciò che chiede di osservare. Si possono così riassumere le caratteristiche fondamentali di un "buon questionario", cioè uno strumento che permetta di effettuare rilevazioni valide ed attendibili:

1. Il questionario deve richiedere di focalizzare l'attenzione del compilatore solo sui comportamenti attualmente esibiti dal bambino.
2. Il questionario deve valutare i comportamenti espressi dal bambino e non giudizi sulle intenzioni, i sentimenti, stati d'animo o le emozioni.
3. Il questionario deve evitare di proporre item che possono confondere o indurre in errore il compilatore e quindi utilizzare frasi brevi con una sintassi semplice e diretta.
4. È preferibile che il questionario sia composto da una serie di item tra cui il compilatore possa scegliere il comportamento espresso, piuttosto che basarsi sulla libera rievocazione.
5. È bene chiedere di inserire degli esempi concreti relativi all'item selezionato (Volterra, Caselli, 1989; Caselli, Casadio, 1995).

Il nostro studio ha due obiettivi: da una parte, presenta il Questionario della Comunicazione Sociale Precoce QCSP (Molina, 2008), che risponde all'esigenza di avere uno strumento di osservazione facilmente utilizzabile da parte di persone non esperte nella somministrazione di test come i genitori; dall'altra propone la verifica della validità del QCSP tramite il confronto con la Scala della Comunicazione Sociale Precoce SCSP (Guidetti, Tournette, 1993, ried. 2008; Molina, et al., 1998).

METODO

Presentazione degli strumenti

Il QCSP è stato messo a punto a partire dalla scala SCSP, con cui condivide le medesime impostazioni teoriche e strutturali (Guidetti, Tournette, 1993, ried. 2008; Molina, et al., 1998). La scala e il questionario sono concepiti in una prospettiva interazionistica, si basano sul postulato della continuità fra comunicazione preverbale e linguistica (Bruner, 1983; Bates, Benigni, Bretherton, Camaioni, Volterra, 1979) e sul modello di sviluppo gerarchico del neopiagetiano Fischer (1980).

Entrambi gli strumenti valutano tre funzioni dello sviluppo socio-comunicativo infantile, che corrispondono a tre scale: l'Interazione Sociale, l'Attenzione Congiunta e la Regolazione del Comportamento. La scala dell'Interazione Sociale (IS) prende in considerazione i comportamenti di interazione diadica in cui l'oggetto d'attenzione è il partner della diade, all'interno di un contesto di scambio ludico, come giochi sociali gestuali, vocali o verbali, giochi imitativi o di scambio di oggetti. La scala dell'Attenzione Congiunta (AC), invece, considera le interazioni il cui scopo è la condivisione dell'attenzione con l'altro. Si realizza nel momento in cui uno dei due partner cerca di dirigere l'attenzione dell'altro verso un oggetto, una persona o un evento. Infine, la scala della Regolazione del Comportamento (RC) fa riferimento alle interazioni il cui lo scopo è quello di modificare il comportamento di un'altra persona: la modifica-



IL QUESTIONARIO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE PRECOCE (QCSP) PER LA VALUTAZIONE NELLA...

zione del comportamento riguarda sia i tentativi del bambino di modificare il comportamento dell'adulto, sia la sua scelta di assecondare una richiesta da parte dell'adulto. I due strumenti valutano anche il ruolo che il bambino può giocare all'interno delle tre aree funzionali: egli, infatti, può iniziare l'interazione, risponderci o mantenerla (salvo che per la scala della regolazione del comportamento dove non è previsto il mantenimento). Questo dà origine a otto serie di item, che sono: Risposta all'interazione sociale (RIS), Inizio dell'interazione sociale (IIS), Mantenimento dell'interazione sociale (MIS); Risposta all'attenzione congiunta (RAC), Inizio dell'attenzione congiunta (IAC), Mantenimento dell'attenzione congiunta (MAC); Risposta alla regolazione del comportamento (RRC), Inizio della regolazione del comportamento (IRC).

La SCSP e il QCSP distinguono 5 livelli di sviluppo, corrispondenti agli stadi dell'intelligenza sensorimotoria di Piaget, rivisti secondo la teorizzazione di Fischer (1980; Seibert, Hogan & Mundy, 1986). Fischer distingue un livello *ottimale* di prestazione, corrispondente alla competenza massima del bambino, e un livello *funzionale*, che rapprenda la prestazione del bambino nei compiti concreti, anche nelle aree dove non sia stato particolarmente stimolato: questa differenziazione si traduce, come vedremo più avanti, in una duplice modalità di punteggio.

Il livello 1 *semplice* (intorno ai 2-3 mesi) è caratterizzato dalla comparsa di azioni semplici, non differenziate, e dall'inizio dell'attività intenzionale del bambino nell'interazione con l'altro. Il livello 2 *complesso* (fino a 6 mesi) si caratterizza per la comparsa di azioni complesse e differenziate. Il livello 3 *convenzionale* (dai 7 ai 24 mesi) è caratterizzato dalla comparsa delle convenzioni comunicative gestuali e vocali e dall'uso degli oggetti per attirare l'attenzione dell'altro o dall'uso dell'altro per ottenere determinati scopi. La comprensione delle situazioni da parte del bambino però resta ancora legata al contesto. All'interno di questo livello è stata effettuata un'ulteriore distinzione fra un livello 3.0 *gestuale* (tra i 7 e i 16 mesi) e un livello 3.5 *verbale* (tra i 17 e i 24 mesi): il bambino raggiunge il livello 3.5 quando utilizza delle parole singole isolate che accompagnano o stanno al posto dei gesti, parole che sono comunque sempre pronunciate in presenza degli oggetti che designano. Il livello 4 *simbolico* (dai 25 ai 30 mesi) è caratterizzato dalla comparsa della funzione simbolica. A questo livello il bambino diventa capace di anticipazione e di iniziativa, può comprendere le parole anche al di fuori del contesto o con pochi riferimenti contestuali, è in grado di combinare due o più parole. I suoi giochi coinvolgono la funzione simbolica.

La SCSP offre una duplice modalità di *scoring*, basata sui *livelli* oppure sui *punteggi*. Gli indici basati sui livelli sono: un *livello ottimale*, che è il livello più alto di competenza comunicativa espresso dal bambino nel corso della somministrazione, e un *livello medio* o *mediano*, che è la media o la mediana dei livelli ottimali raggiunti nelle diverse scale e serie. Il secondo metodo di *scoring* si avvale invece di un *punteggio* che permette una valutazione maggiormente articolata in relazione all'utilizzo della scala con i bambini a sviluppo tipico. Il punteggio si calcola sulla base del numero di item accreditati, in relazione al numero di risposte presenti a ciascun livello.

Il QCSP consta di 90 item che corrispondono alla quasi totalità di quelli presenti nella SCSP; tuttavia nel questionario non è prevista l'attribuzione di un punteggio come per la scala, in quanto gli item non sono distribuiti uniformemente in tutti i livelli e in alcuni di essi gli item sembrano insufficienti a garantire la stabilità del punteggio.

Il QCSP presenta le caratteristiche per poter essere usato non solo da osservatori addestrati, ma anche da osservatori ingenui come i genitori: esso, infatti non chiede di esprimere giudizi ma di individuare quali comportamenti il bambino manifesta attualmente tra una serie di possibili, espressi attraverso un linguaggio semplice e chiaro.

Campione

Il campione è composto da 116 bambini di etnia caucasica, osservati a un'età media di 16,58 (Ds=8,21) mesi, 66 bambini (57% del campione) sono primogeniti, mentre 50 hanno almeno un fratello. Tutti reperiti sul territorio di Torino e Provincia, 92 bambini (79,30%) sono stati contattati direttamente in famiglia, 24 bambini (20,70%), invece, sono stati reperiti negli asili nido comunali.



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

Tabella 1. Il campione

Età in mesi	Maschi	Femmine	Totale	Percentuale
2-6	8	9	17	14.66
7-12	12	12	24	20.68
13-18	12	11	23	19.82
19-24	13	14	27	23.28
25-30	13	12	25	21.56
Totale	58	58	116	100.00

Le madri hanno in media 32,58 anni (DS=4,73 anni) e i padri 34,48 (DS=4,83 anni), comparabile a quella della popolazione italiana con figli della stessa età. Rispetto alla provenienza, circa il 70% dei genitori è originario della provincia di Torino; non ci sono madri di origine straniera, mentre il 5,2% dei padri proviene dall'estero. Il grado di istruzione dei genitori è medio-alto: la media degli anni di studio è di 13,42 anni per le madri e di 12,08 anni per i padri. Le professioni maggiormente rappresentate sono per le madri impiegata (37,9%), casalinga (18,1%) e commerciante (16,4%); i padri sono soprattutto operai (31,0%), impiegati (22,4%) e commercianti (13,8%). La distribuzione delle professioni è paragonabile a quella della popolazione italiana della stessa età, eccetto che per il numero di madri casalinghe: sono solo il 18%, contro il 32% della popolazione generale. Questo può essere anche dovuto al fatto che la maggior parte dei dati è stata raccolta in una grande città, dove il lavoro femminile è in generale più diffuso.

Procedura

Le osservazioni sono state svolte nel periodo giugno 1998 – dicembre 2000. Le somministrazioni della scala SCSP compiute da osservatori esperti sono state confrontate con i questionari compilati dai genitori in un arco di tempo massimo di 2 settimane dall'osservazione (Molina, et al., *in preparazione*).

Tabella 2. Chi ha compilato il questionario

	N	%
Mamma	96	82.8
Mamma e papà	16	13.8
Papà	3	2.6
Altro	1	0.9
TOTALE	116	100.0

Analisi dei dati

L'analisi dei dati qui presentata è stata svolta sui livelli medi, che danno una misura più articolata della prestazione dei bambini. Abbiamo valutato

β l'andamento con l'età dei livelli medi della SCSP e del QCSP, e la correlazione con l'età (Tau-B di Kendall) di entrambi gli strumenti;

β la correlazione (Tau-B di Kendall) tra i livelli medi della SCPS e del QCSP

Abbiamo inoltre valutato eventuali differenze legate al genere (test di Mann-Whitney sulle mediane) e alla presenza o meno di fratelli: in questo caso abbiamo utilizzato una regressione gerarchica, inserendo l'età come primo step e la presenza di fratelli come secondo, in modo da controllare l'effetto delle differenze di età fra i due gruppi (i bambini con fratelli sono più "vecchi" di circa 2 mesi dei figli unici, anche se la differenza non è statisticamente significativa).

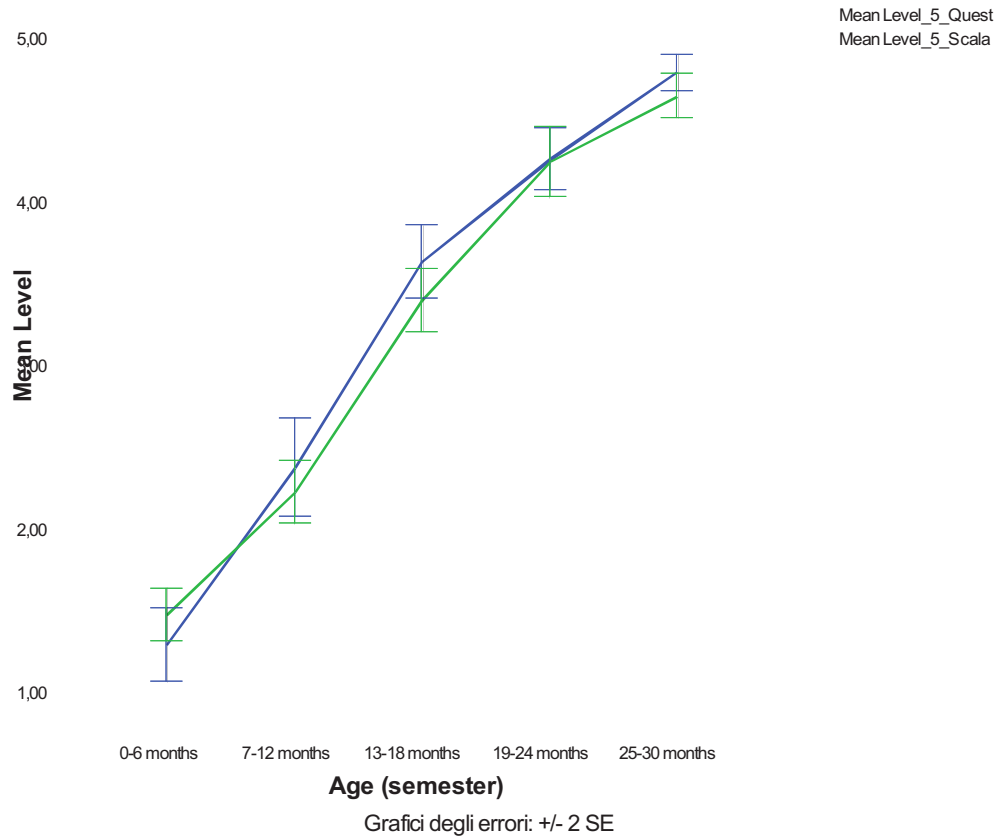


IL QUESTIONARIO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE PRECOCE (QCSP) PER LA VALUTAZIONE NELLA...

Risultati

I livelli medi della SCSP e del QCSP crescono regolarmente con l'età (vedi Figura 1).

Figura 1. Andamento con l'età dei livelli medi della SCSP e del QCSP (età in semestri)



Anche la correlazione con l'età è elevata (vedi Tabella 3), e di entità analoga sia per la scala che per il questionario.

Tabella 3. Correlazione tra l'età e i livelli medi della SCSP e del QCSP (N=116; Kendall Tau-B, due code; tutte la correlazioni sono significative per $p < .01$)

	SCSP	QCSP
Livello medio totale	.782	.767
Interazione sociale	.646	.734
Attenzione congiunta	.816	.729
Regolazione del comportamento	.756	.737



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

Tabella 4. Correlazione tra la SCSP e il QCSP sui livelli medi (N=116 ; Kendall Tau-B, due code; tutte la correlazioni sono significative per $p < .001$)

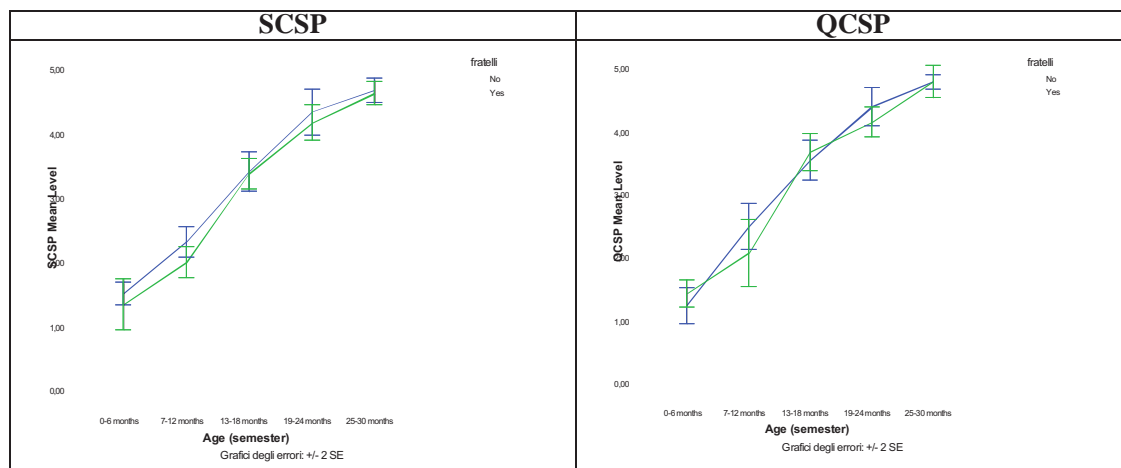
	Correlazione SCSP/QCSP
Livello medio totale	.725
Interazione sociale	.603
Attenzione congiunta	.751
Regolazione del comportamento	.692

Non sono emerse differenze di genere (vedi Tabella 5).

Tabella 5. Differenze di genere (Mann-Whitney Exact Test, metodo di Monte Carlo)

		Mediana				Mann-Whitney	
		Maschi	DI	Femmine	DI	U	P=
SCSP	Livello medio	3.56	2.28	3.38	2.41	1549	.465
	Livello medio IS	3.33	2.08	3.00	2.33	1498	.306
	Livello medio AC	3.83	2.67	3.67	3.00	1637	.799
	Livello medio RC	3.25	3.00	3.50	2.70	1584	.583
QCSP	Livello medio	3.69	1.93	3.88	2.54	1676	.973
	Livello medio IS	3.83	2.00	3.67	2.42	1663	.914
	Livello medio AC	3.67	2.67	3.33	2.75	1612	.698
	Livello medio RC	3.50	1.62	4.00	2.50	1652	.865

Non sono emerse differenze in base all'avere fratelli, controllando per l'età (regressione gerarchica inserendo l'età al primo step e la presenza di fratelli al secondo).

Tabella 6. Andamento dei livelli medi in base all'età e alla presenza o meno di fratelli in famiglia



IL QUESTIONARIO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE PRECOCE (QCSP) PER LA VALUTAZIONE NELLA...

DISCUSSIONE E ULTERIORI PROSPETTIVE DI RICERCA

Come dimostrano i livelli di correlazione fra i due strumenti, e l'andamento in base all'età, il QCSP si è dimostrato uno strumento affidabile e sensibile a cogliere i cambiamenti evolutivi nella competenza comunicativa durante la prima infanzia, anche quando usato da osservatori "non esperti" come i genitori.

Lo studio di validità concorrente del questionario sta proseguendo con un confronto con il PVB – Gesti e Parole (Caselli e Casadio, 1995; Caselli, Pasqualetti, Stefanini, 2007). Il QCSP, inoltre, si presenta come uno strumento utile anche a livello applicativo: è stato usato nella formazione degli educatori di asilo nido e, attualmente, è in corso la valutazione della sua applicabilità in situazione consultoriale, in collaborazione con l'ASL CN2 (Piemonte).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Axia G. (a cura di). (1994). *La valutazione dello sviluppo. Manuale di metodi e strumenti*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Bates E., Benigni L., Bretherton I., Camaioni L., Volterra V. (1979). *The emergence of symbols: cognition and communication in infancy*. New York: Academic Press.
- Bates E., Bretherton I., Snyder L. (1988). *From first word to grammar: individual differences and dissociable mechanisms*. New York: University Press.
- Bates E., Thal D., Whitesell K., Fenson L., Oakes L. (1989). Integrating language and gesture in infancy. *Developmental Psychology*, 6, pp. 1004-1019.
- Bretherton I., McNew S., Snyder L., Bates E. (1983). Individual differences at 20 months: analytic and holistic strategies in language acquisition. *Journal of Child Language*, 10, pp. 293-320.
- Bruner J.S. (1983). *Child's Talk: Learning to Use Language*. New York: Norton; trad. it.: Il linguaggio del bambino. Roma: Armando (1987).
- Camaioni L., Caselli M.C., Longobardi E., Volterra V. (1991a). Costruzione e validazione di uno strumento per rilevare lo sviluppo comunicativo/linguistico nel secondo anno di vita. *Giornale Italiano di Psicologia*, 3, pp. 419-437.
- Camaioni L., Caselli M.C., Longobardi E., Volterra V. (1991b). A parent report instrument for early language assessment. *First Language*, 11, pp. 345-359.
- Caselli M.C., Casadio P. (1995). *Il primo vocabolario del bambino. Guida all'uso del questionario MacArthur per la valutazione della comunicazione e del linguaggio nei primi anni di vita*. Milano: Franco Angeli
- Caselli M.C., Pasqualetti P., Stefanini S. (2007). *Parole e frasi nel "Primo Vocabolario del bambino". Nuovi dati normativi fra 18 e 36 mesi e Forma breve del questionario*. Milano: Franco Angeli.
- Dale P., Bates E., Reznick J.S., Morisset C. (1989). The validity of a parent-report instrument of child language at twenty months. *Journal of Child Language*, 16, pp. 239-249.
- Feldman H.M., Campbell T.F., Kurs-Lasky M., Rockette H.E., Dale P.S., Colborn D.K., Paradise J.L. (2005). Concurrent and predictive validity of parent report of child language at ages 2 and 3 years. *Child Development*, 76, pp. 856-868.
- Fischer K.W. (1980). A Theory of Cognitive Development: The Control and Construction of Hierarchies of Skills. *Psychological Review*, 87, pp. 477-531.
- Franco F., Longobardi E. (1994). La valutazione della comunicazione e del primo linguaggio, in: Axia, G. (a cura di). *La valutazione dello sviluppo. Manuale di metodi e strumenti*. Roma: La Nuova Italia Scientifica, pp. 117-151.
- Guidetti M., Tourrette C. (1993, ried. 2008). *Évaluation de la Communication Sociale Précoce – Manuel*



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

- ECSP. Issy-Les-Moulineax (F): Edition Scientifiques et Psychologiques – EAP.
- Klee T., Carson D.K., Gavin W.J., Hall L., Kent A., Reece S. (1998). Concurrent and predictive validity of an early language screening program. *Journal of Speech, Language and Hearing Research*, 41, pp. 627-641.
- Lis A., Sambin M., Venuti P. (1983). Alcuni aspetti generali dell'osservazione. *Psicologia Contemporanea*, 55, pp. 59-60.
- Marchmann V.A., Martínez-Sussmann C. (2002). Concurrent validity of caregiver/parent report measure of language for children who are learning both English and Spanish. *Journal of Speech, Language and Hearing Research*, 45, pp. 983-997.
- Molina, P. (2008). *Questionario sulla Comunicazione Sociale Precoce (QCSP)*, documento non pubblicato, Torino, Università degli Studi
- Molina P., Arati L., Bulgarelli D., Marsan P., Spinelli S. (in preparazione). Observation and questionnaire: different tools for communicative and social development evaluation.
- Molina P., Ongari B., Schadee H.M.A. (1998). Un contributo alla valutazione dello sviluppo: la Scala della Comunicazione Sociale Precoce (SCSP). *Età Evolutiva*, 61, 64-82
- Patterson J.L. (2000). Observed and reported expressive vocabulary and word combinations in bilingual toddlers. *Journal of Speech, Language and Hearing Research*, 43, pp. 121-128.
- Rescorla L. (1989). The Language Development Survey: a screening tool for delayed language toddlers. *Journal of Speech and Hearing Disorders*, 54, pp. 587-599.
- Rescorla L., Alley A. (2001). Validation of the Language Development Survey (LDS): a parent report tool for identifying language delay in toddlers. *Journal of Speech, Language and Hearing Research*, 44, pp. 434-445.
- Seibert J. M., Hogan A. E., Mundy P. (1986). On the Specifically Cognitive Nature of Early Object and Social Skill Domain Associations. *Merrill-Palmer Quarterly*, XXXII (1), pp. 21-36.
- Thal D., Jackson-Maldonado D., Acosta D. (2000). Validity of a parent-report measure of vocabulary and grammar for Spanish-speaking toddlers. *Journal of Speech, Language and Hearing Research*, 43, pp. 1087-1100.
- Volterra V., Caselli M.C. (1989). Strumenti di indagine sullo sviluppo comunicativo e linguistico in età prescolare. *Età Evolutiva*, 34, pp. 89-98.

NOTA

¹ Ringraziamo i bambini e i genitori che hanno partecipato alla ricerca

Fecha de recepción: 28 febrero 2009

Fecha de admisión: 19 marzo 2009

